

CREAZIONE

In principio Dio creò il cielo e la terra. Poi creò la luce e il buio, divise le acque e creò le piante, i pesci e gli animali. Il sesto giorno poi Dio creò l'uomo e la donna. Dio li mise in un meraviglioso giardino, che si dice che fosse più o meno qui (mostra la Mesopotamia), in una terra ricca di acqua perché è tra due fiumi e che proprio perché è tra due fiumi si chiama (si ferma, attendendo la risposta dai bambini). Giusto, Mesopotamia, e voi che siete in quarta l'avete proprio studiata quest'anno.

CACCIATA DAL PARADISO

Ma Eva ed Adamo disobbedirono a Dio e perciò furono cacciati dal paradiso terrestre e se ne andarono. Dio mise un Angelo con la spada infuocata a guardia della porta, perché non potessero più rientrarvi. Ebbero dei figli i quali a loro volta ebbero dei figli che ebbero dei figli, sempre più numerosi, che si dispersero su tutta la terra, *dimenticandosi di quel Dio che li aveva creati*.

DILUVIO UNIVERSALE

Per la prima volta allora Dio si arrabbiò con gli uomini e decise di mandare un diluvio, che distruggesse tutta l'umanità. Volle che si salvasse solo Noè con la sua famiglia. (da dietro il fondale il narratore muove una sagoma dell'arca, facendola navigare fino a fermarsi sulla cima dell'Ararat) Ordinò a lui di costruirsi una grande barca e di farci salire gli animali di tutta la terra. Esclusi i pesci, che anche in mezzo al diluvio se la sapevano cavare da soli. Dopo quaranta giorni e quaranta notti l'arca toccò terra sulla cima di un monte. Le acque si ritirarono e Noè, con i suoi figli e le mogli dei suoi figli, di nuovo si dispersero per il mondo. Ed ebbero figli, e i figli ebbero figli e figlie e le figlie ebbero figlie e figli. Ma *per la seconda volta si dimenticarono di Dio*.

ABRAMO

Solo un uomo c'era, che si ricordava ancora di Dio, e quest'uomo era Abraam. Allora Dio chiamò per nome Abramo e gli disse: "Parti, lascia la tua città e la tua terra. Io ti darò una terra grande e una discendenza numerosa come le stelle del cielo". Abramo ebbe due figli, Ismaele ed Isacco. Isacco era il preferito ed Ismaele fu cacciato via insieme alla madre. Ma Ismaele era forte e amato da Dio, così sopravvisse nel deserto e da lui nacquero molte genti che ancora oggi vivono sulla terra. Isacco ebbe un figlio che chiamò Giacobbe e Giacobbe ebbe dodici figli che si chiamavano... No, dodici nomi sono troppi anche per me da ricordare.

GIUSEPPE

Però mi ricordo che il prediletto si chiamava Giuseppe. I suoi fratelli non gli volevano bene e un giorno decisero di venderlo a dei mercanti e fecero credere al padre Giacobbe che Giuseppe era morto. I mercanti lo portarono in Egitto. Ma in Egitto il piccolo Giuseppe fece fortuna. Egli era buono, saggio e giusto e il faraone gli diede da amministrare i suoi beni. Un giorno i suoi fratelli, affamati da una grande carestia, andarono dal faraone a chiedere da mangiare. E si trovarono di fronte... il loro fratello Giuseppe. Che li perdonò e li invitò a vivere, con il vecchio padre Giacobbe, insieme a lui in Egitto. Arrivarono insieme alle loro famiglie, alle loro spose, ai loro figli e la comunità divenne sempre più numerosa.

EGITTO

I figli di Giacobbe ebbero figli, e i figli ebbero figli e figlie e le figlie ebbero figlie e figli. E la tribù di Giacobbe divenne talmente numerosa che il nuovo faraone cominciò ad aver paura di loro. Allora li rese schiavi, tolse loro le case e tutti i beni e, alla fine, arrivò ad uccidere tutti i loro bambini maschi. Uno però se ne salvò e il suo nome era Mosè.

MOSÈ E LA FUGA DALL'EGITTO

Mosè, come Giuseppe molti anni prima, visse nel palazzo reale allevato dalla figlia del faraone, ma quando divenne grande Dio lo chiamò e gli disse: "Mosè, io ti ho salvato dalle acque quando eri piccolo perché tu devi liberare il mio popolo dalla schiavitù degli Egiziani. Dovrai farlo uscire dall'Egitto e portarlo in una terra che io ti indicherò". Con la potenza di Dio Mosè convinse il faraone a lasciar partire lui insieme a tutto il popolo e una sera tutto il popolo degli Israeliti si preparò a scappare. Mangiarono in piedi, con i sandali allacciati e il bastone in mano (il narratore prende un bastone in mano, per simboleggiare il cammino). Mangiarono pane azzimo, perché non avevano avuto il tempo di farlo lievitare. Mangiarono erbe amare, che gli ricordarono l'amaro della schiavitù da cui stavano per uscire. Partirono e giunsero sulle rive del Mar Rosso. Qui Mosè toccò le acque e la potenza di Dio divise il mare, così che tutti poterono passare all'asciutto (il ritmo del racconto comincia ad aumentare). Il faraone, però, intanto si era pentito di averli lasciati partire, giacché così perdeva molti schiavi. Chiamò a raccolta il suo esercito e si mise ad inseguirli, entrando dentro il mare con cavalli e cavalieri. Ma quando tutti gli Israeliti furono all'asciutto sull'altra riva del mare, Mosè toccò di nuovo le acque con il bastone e quelle ritornarono al livello consueto, travolgendo il faraone insieme ai cavalli e ai cavalieri. Allora tutti gli Israeliti cantarono a Dio un canto di lode: (canta) Mia forza e mio canto è il Signore! d'Israele in eterno è il Salvatore! (ritmo di nuovo più tranquillo)

CON MOSÈ PER 40 ANNI NEL DESERTO

Poi Mosè condusse per quarant'anni il popolo attraverso il deserto. Il deserto è lungo, faticoso e pericoloso. Un giorno non avevano più acqua e tutti rischiavano di morire di sete. Allora Mosè gridò a Dio: "Dio che cosa devo fare? Devo veder morire di sete tutto il popolo?" Dio gli ordinò di battere con il bastone una roccia. Mosè prese il bastone (esegue in scena, prendendo un bastone) e batté la roccia (batte due volte sull'impiantito del palco). E dalla roccia sgorgò l'acqua che dissetò tutto il popolo. Proseguirono nel deserto e un giorno Dio parlò nuovamente a Mosè e sul monte Sinai gli diede... (rivolto ai bambini) Che cosa diede Dio a Mosè sul monte Sinai? (attende le risposte, eventualmente commenta eventuali errori o risposte parziali) Le Tavole della Legge, che contenevano i Dieci Comandamenti. Camminarono e camminarono ancora finché, stanchi e stremati, dopo quarant'anni giunsero davanti alla terra che Dio aveva promesso loro. Solo un fiume li separava, il fiume Giordano. Ma quel giorno Mosè morì e non riuscì mai ad entrare nella terra che Dio aveva promesso al suo popolo. Qualcuno dice che sia stata una punizione perché Mosè, per far sgorgare l'acqua dalla roccia, aveva battuto il bastone due volte, invece che una sola, perché non aveva fiducia di Dio. Ma a questo punto lasciamo riposare in pace Mosè, sotto un tumulo di sassi.

GIOSUÈ

Un altro condottiero prende il suo posto. Giosuè. Eh, già, proprio un condottiero. Perché la terra promessa era stata sì promessa da Dio al popolo degli ebrei, ma purtroppo in quel momento era già occupata, e allora per conquistarla dovettero combattere. Suonando le trombe fecero cadere le mura di Gerico e poi, una dopo l'altra, conquistarono molte città estendendo il loro regno a nord e a sud. Anche Giosuè alla fine dei suoi giorni morì. *Ma per la terza volta il popolo di Israele si dimenticò del suo Dio.* Egli allora per punirli li mise nelle mani dei popoli vicini, facendoli perdere in battaglia. Finché essi, pentiti, pregarono Dio di donare a loro un liberatore e Dio mandò sulla terra un Angelo a parlare a Gedeone!

GEDEONE E GLI ALTRI RE

Gedeone divenne il capo del popolo, li guidò in battaglia e sconfisse tutti i nemici. E dopo Gedeone molti altri uomini valorosi guidarono il popolo di Israele e fra i Re che lo comandarono ve ne fu uno che fin da bambino era furbo e astuto.

DAVIDE

Si chiamava Davide e Dio lo fece ungere con l'olio da uno dei profeti, perché tutti sapessero che era stato scelto da Dio. Il pastorello Davide combatté contro il gigante Golia e lo uccise, liberando la terra dai Filistei. Da grande divenne un Re potente, fu quasi sempre giusto e quando sbagliò fu capace di ammettere il proprio errore e pentirsi. Questo lo rese ancora più grande.

SALOMONE

Dopo di lui venne un altro Re, sapiente e saggio. Salomone. Si dice che lui sapesse guardare dentro i cuori delle persone e capire quello che pensavano. Era per questo che era molto considerato e molto amato. Egli costruì un grande tempio, il più bello e il più ricco che si possa immaginare.

DEPORTATI IN BABILONIA

Dopo Salomone, però, il Regno si divise e gli ebrei, indeboliti dalla divisione, vennero sconfitti più e più volte finché il regno di Babilonia li annientò in battaglia, distrusse il meraviglioso tempio di Salomone, prese tutti gli ebrei e li portò via, in una terra lontana, in Babilonia, proprio lì da dove era partita la nostra storia. Da dove era partito Abramo. Dove si dice ci fosse il paradiso terrestre. Ma gli ebrei in Babilonia non vissero certo come in un paradiso; erano schiavi e dovevano solo lavorare, come ai tempi dell'Egitto. Allora *i più saggi fra loro profetarono*; esortarono il popolo a pentirsi del male fatto, giacché secondo loro quello non era altro che il *castigo per essersi per la quarta volta dimenticati di Dio*. Sapete cosa fece allora Dio? Sì. Avete ragione. Li perdonò ancora una volta.

PERSIANI (CIRO IL GRANDE)

Però non li fece liberare da un uomo del loro popolo. Fu un Re straniero, Ciro il Grande, a liberarli. Era il Re di Persia e fu lui a ricondurli nella loro terra e persino a dargli i soldi per ricostruire il tempio di Salomone.

VARI POPOLI INVASORI IN PALESTINA E L'ATTESA DEL MESSIA

Da lì però cominciarono tempi sempre più bui. Non so se gli ebrei fossero proprio così cattivi da meritarsi tutto quello che accadde. Uno dopo l'altro arrivarono molti conquistatori, ed erano tutti più forti di loro. I Greci, i Romani! E i poveri ebrei, quasi schiavi nella loro terra, attendevano e speravano. Sapete cosa speravano e cosa attendevano? Attendevano l'arrivo del Messia, il nuovo Re che avrebbe finalmente liberato il popolo di Israele come una volta avevano fatto Mosè, Gedeone o Davide. Aspettavano l'arrivo di un uomo potente, forte in battaglia, valoroso e coraggioso. E in una notte silenziosa e buia, l'Angelo del Signore apparve a dei pastori vicino a Betlemme e annunciò: "È arrivato! Correte tutti. È nato il vostro Salvatore, quello che salverà tutto il popolo!" I pastori corsero, trovarono come aveva detto l'Angelo e andarono ad annunciarlo a tutti.

Ma questa è un'altra storia... o meglio, è la seconda parte della storia e per oggi ci fermiamo qui.